

lo sport in tv

- 09,30 Tennis, Australian Open **SkySport2**
- 13,00 Studio Sport **Italia1**
- 14,00 C.d'Africa Nigeria-Marocco **Eurosport**
- 16,00 Tennis, Australian Open **Eurosport**
- 16,45 Boxe, Gonzalez-Erdei **SkySport2**
- 18,00 Sci, Slalom m. Schladming **SkySport2**
- 18,00 C. d'Africa: S.Africa-Benin **Eurosport**
- 19,30 Volley, A1: Cuneo-Modena **SkySport1**
- 21,00 Partita della Memoria **Rai3**
- 21,00 Boxe, Kalakoda-Nicholson **Eurosport**

Il Palermo esonera Silvio Baldini, l'Ancona licenzia Sonetti

Zamparini non digerisce il litigio di domenica e chiama Guidolin. Nelle Marche arriva Galeone



Saltano altre due panchine fra serie A e B. Silvio Baldini (nella foto) da ieri non è più l'allenatore del Palermo e al suo posto nel capoluogo siciliano arriva Francesco Guidolin: fatale al tecnico toscano il battibecco di domenica pomeriggio con il presidente Zamparini dopo la sconfitta interna con la Salernitana. «Anziché dire cavolate il presidente qualche volta farebbe bene a stare zitto», aveva detto due giorni fa Baldini in conferenza stampa, parole che non sono piaciute a Zamparini che ieri ha prima esonerato l'allenatore e poi ha risposto per le rime. «Non potevo convivere con un allenatore che mi aveva lanciato un simile attacco davanti ai giornalisti» ha commentato Zamparini spiegando di aver scelto Guidolin, perché è «un grande allenatore, col quale intrecciare un rapporto lungo e duraturo». La sesta panchina a saltare in serie A è invece quella di Nedo Sonetti, che era subentrato in corsa a Menichini. Al suo posto il presidente Ermanno Pieroni, dopo la sconfitta per 5-0 rimediata dalla sua squadra sul campo del Milan, ha chiamato Giovanni Galeone ex tecnico, fra l'altro, di Pescara e Perugia.

serie B

Ternana-Bari 0-0 Finisce senza reti il posticipo della prima giornata di ritorno. Gli umbr falliscono l'operazione sorpasso sulla capolista Atalanta che domenica aveva pareggiato in casa con la Fiorentina.
Classifica Atalanta 46 punti; Ternana 45; Palermo 42; Piacenza 40; Messina e Livorno 38; Cagliari 35; Torino e Treviso 34; Catania, Triestina e Salernitana 33; Ascoli e Fiorentina 32; Pescara 30; AlbinoLeffe 28; Vicenza 26; Verona e Napoli 25; Bari e Venezia 23; Genoa 22; Como 20; Avellino 12.

Le religioni dell'umanità

L'ebraismo

Domani in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

lo sport

Le religioni dell'umanità

L'ebraismo

Domani in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

«Per giocare 70 partite, servono le vitamine»

A Torino depone Zidane. «La creatina? Sì, l'ho presa solo nel periodo alla Juventus»

Massimo De Marzi

tutte le tappe del processo per frode sportiva

TORINO È stato il giorno di Zinedine Zidane e Gianluca Vialli, al processo per frode sportiva, che vede imputati il responsabile dell'equipe medica della Juve, Riccardo Agricola, e l'amministratore delegato, Antonio Giraud.

Dopo varie convocazioni senza esito ieri si è rivisto a Torino Zidane, ex stella bianconera e attuale "mente" del Real Madrid. Scarpe da ginnastica, jeans, abiti informali, il fuoriclasse francese ha detto di aver assunto creatina (bustine da 2-3 grammi) solo nel suo periodo juventino, aggiungendo di aver fatto spesso uso di ferro per i suoi problemi di talassemia e di aver preso vitamine «sia per bocca che per flebo perché utili per disputare 70 partite all'anno». E al pm Colace che gli domava se erano stati i medici a dirgli di prendere le vitamine, ha replicato secco: «Lo dico io, perché gioco a calcio e mi servono». All'accusa che insisteva sull'uso del Samyr, Zidane si limitava a dire: «Lo prendevo pensando che fossero vitamine. Assumendo anche degli antinfiammatori un'ora prima della partita». Il pm Colace, rileggendo il verbale della deposizione fatta da Zidane alla Procura di Torino nel settembre del '98, ricordava al francese che aveva dichiarato di aver visto compagni che facevano flebo negli spogliatoi, oltre che in albergo, ma il giocatore rispondeva quasi sorpreso: «Davvero ho detto questo? Non lo so, non ricordo».

Prima dell'esordio di Zidane c'era stata la «seconda volta» di Gianluca Vialli al Palazzo di Giustizia di Torino. Il giudice Casalbore ha voluto risentirlo, dopo la famosa intervista rilasciata all'emittente romana Radio Radio. «Volevo capire perché ha detto delle cose diverse e anche nuoto rispetto a quello che dichiarò in aula».

Vialli, completo blu elegantissimo, dopo aver negato di essersi ricreduto su Zeman («non ho mai pensato di dargli ragione, le sue frasi furono fuori luogo») ha dichiara-

• **lunedì 21 luglio 2003** Depongono, tra gli altri, Alex Del Piero, Alessio Tacchinardi e Antonio Conte. In alcuni passaggi dell'interrogatorio di quest'ultimo il giudice Casalbore reagisce con rabbia: «Conte, io oggi ho sentito da voi troppi "non so". Lei è il quarto che dice. Sono troppi»

• **mercoledì 10 settembre 2003** Il farmacista Giovanni Rossano, imputato per falso e concorso nella somministrazione di medicinale in modo diverso da quello dichiarato, chiede di patteggiare una pena a 5 mesi e dice: «È probabile che Agricola esagerasse nella prescrizione di medicinali»

• **mercoledì 29 ottobre 2003** È la volta di Gianluca Vialli e Moreno Torricelli. Il centravanti dichiara di aver assunto creatina ma poi di aver smesso «perché ero ingrassato in maniera anomala». E poi: «Nove volte su dieci prendevo il Voltaren per una questione psicologica, per sentirmi più sicuro»

• **venerdì 19 dicembre 2003** Tocca a Roby Baggio, Ravanelli e Peruzzi. Fa discutere un'intervista di Guariniello a «Le Monde». Luigi Chiappero, avvocato della Juve, presenta una memoria con cui richiede l'annullamento della convocazione dei testimoni. Dopo quell'intervista sarebbero «intimoriti»



Zinedine Zidane durante l'udienza di ieri al Tribunale di Torino

Foto di Stefano Dall'Ara/Tam Tam

la difesa

Agricola: «Ma che doping Sono farmaci di supporto»

TORINO Il primo teste intervenuto nell'udienza di ieri mattina è stato il professor Gian Martino Benzi, consulente dell'accusa, che ha ribattuto a rilievi fatti la volta precedente dal dottor Agricola: «Ha criticato il contenuto di un mio articolo su una rivista medica, affermando che contraddiceva in parte la relazione da me fornita al pm: onestamente, sarebbe bastato leggere le prime cinque righe per capire il contesto a cui si riferiva».

Dopo Vialli e Zidane, protagonista dell'udienza è stato il dottor Agricola. Nel rendere una breve deposizione spontanea, il responsabile dello staff medico della Juve ha attaccato le tesi enunciate dalla pubblica accusa: «Mi si contesta di avere usato quattro prodotti: il Samyr, l'Esafofina, il Liposom Forte e il Neoton. Ma si tratta solo di farmaci di supporto, che la Commissione Unica del Farmaco ha sottoposto a revisione nel biennio 2000/2002 perché ci sono delle riserve sulla loro efficacia terapeutica. L'Esafofina dal prossimo 24 febbraio non sarà più in vendita, il Neoton rimane in commercio perché può essere efficace in chirurgia, ma è così importante che l'azienda che lo produce non vuole più fabbricarlo». Agricola ha proseguito dicendo che «se non vi è certezza sulle loro indicazioni terapeutiche, come possono farmaci avere effetti dopanti, aumentando l'aggressività dei giocatori? I meccanismi dopanti ipotizzati

dai consulenti del pubblico ministero, infatti, sarebbero comuni a quelli invocati per gli inconsistenti effetti terapeutici».

La risposta dell'accusa non si è fatta attendere. Il pm Sara Panelli ha affermato che, una relazione del consulente della difesa, Mario Cazzola, presenta «seri dubbi sull'autenticità dei dati e dei documenti forniti citando una pubblicazione opera del professor Farisotto», rilevando anomalie sui valori di emoglobina registrati. Il suo collega, Gianfranco Colace, ha prodotto invece un rapporto per smentire la tesi di Agricola secondo la quale, in materia di farmaci la Juventus non si è comportata diversamente da tutte le altre formazioni di serie A e B. Alla luce di questo, la Procura di Torino sta vagliando l'opportunità di aprire un fascicolo per frode processuale per valutare il comportamento di un consulente e di alcuni testimoni. **m.d.m.**

to di ritenere che nel calcio esista un doping consapevole e uno non consapevole «basandomi su quanto letto sui giornali o attraverso i verbali della Procura Antidoping», parlando poi di un clima intimidatorio per i giocatori sfilati in procura: «Molti si sono sentiti quasi dei colpevoli e non semplici testimoni». Poi, rivolto al giudice e al pm Colace, l'ex centravanti bianconero ha aggiunto: «Non mi sembrare convinti, mi danno fastidio certe allusioni...». A quel punto Casalbore è sbottato: «Dall'intervista si desumeva che lei fosse a conoscenza di fatti precisi, per forza devo chiedere delle precisazioni». Trovatosi in imbarazzo in un paio di circostanze, Vialli ha chiesto scusa per non essere stato abbastanza chiaro: «Mi sono espresso male, posso aver creato dei malintesi, ma quando ho parlato di un calcio che si stava avvicinando al filo mi riferivo al fare uso di prodotti che poi sono stati tolti dal commercio. Anche il Vixinex, che una volta era lecito, oggi non lo è più».

Vialli, che attualmente è commentatore per Sky, ha fatto pubblica ammenda dicendo di «aver fatto troppo uso di medicinali. Forse avrei dovuto convivere con il dolore invece di chiedere il Voltaren al dottor Agricola».

Dopo la dichiarazione resa da Agricola e un vivace scambio di battute tra accusa e difesa, in chiusura di udienza il giudice ha nominato due periti: l'ematologo Giuseppe D'Onofrio (direttore del servizio di emotrasfusione del Policlinico Gemelli di Roma), che dovrà pronunciarsi sugli sbalzi dei valori sanguigni riscontrati in alcuni calciatori, e il professor Eugenio Muller (docente di farmacologia all'Università di Milano), che dovrà chiarire le modalità con le quali lo staff sanitario della Juventus ha fornito medicinali ai giocatori e se la famigerata creatina può provocare negli atleti - come ha ribadito Vialli - un aumento di peso. Alla luce dei 90 giorni di tempo richiesti dai due periti per portare a termine il loro lavoro, il processo è stato aggiornato al prossimo 11 giugno.

IL CASO Il Portogallo commosso si interroga sulla morte in campo dell'attaccante ungherese del Benfica: dopo l'autopsia saranno effettuati gli esami tossicologici

Feher dopo Foe: un altro calciatore stroncato misteriosamente

LISBONA Un'altra tragedia nel calcio europeo. Morire in campo a 24 anni, mentre si è all'apice della carriera, atleti di vertice. Dopo il caso di Vivien Foe a fine giugno del 2003, resta la domanda: perché? Miklos Feher non soffriva di problemi di cuore, fa sapere ora l'ex medico della nazionale ungherese che aveva seguito il giovane attaccante del Benfica quando giocava con la maglia dell'Ungheria, prima di approdare al club portoghese nell'estate 2002 (in Portogallo ha giocato anche in «Conosco Miklos Feher da più di quattro anni, ma non ha mai avuto problemi cardiaci - ha detto Dezo Lejko - E inoltre non ha mai preso medicine contro disturbi

cardio-vascolari». La morte improvvisa di Feher ha scosso profondamente i massimi esponenti del mondo del calcio portoghese. Ci si interroga sulle cause del decesso, ed è polemica sul ritardo dei soccorsi. Non sono bastate quattro ore e mezzo di autopsia sul corpo di Feher per risalire alla causa del decesso, secondo quanto reso noto da un comunicato del procuratore generale della repubblica. Le prime analisi sono state effettuate presso l'ospedale di non hanno fornito indicazioni esaurienti, ma non sono state trovate tracce di lesioni. «Sono stati prelevati dei tessuti per esami complementari, sul piano patologico e tossicologico», spiega il magistrato. Subito è stata

aperta un'inchiesta penale sulle cause del decesso. Il primo referto medico parla di «arresto cardio-circolatorio». Il corpo di Feher è stato trasferito a Lisbona, dove è stata allestita una camera ardente nello stadio Da Luz, quello del Benfica. Mercoledì è previsto l'ultimo viaggio nel paese natale, Gyor in Ungheria, dove sarà sepolto. «Qualche minuto in meno nei soccorsi avrebbe potuto salvarlo», il parere di un eminente cardiologo portoghese. Un portavoce del comitato organizzatore di Euro 2004 ha assicurato che per gli Europei tutte le condizioni di sicurezza e soccorso saranno perfette, ma la polemica è divampata. Un medico Uefa, Domingo Go-

mes, ha parlato di ritardo di 15' per l'arrivo dell'ambulanza allo stadio Alfonso Henriques, in ristrutturazione. Vitoria e Benfica, in un comunicato congiunto, sostengono che l'attrezzatura medica di primo soccorso in campo era completa. Ma la polemica non si ferma. Così come l'ondata di cordoglio. Anche il presidente portoghese, Jorge Sampaio, ha inviato un messaggio di condoglianze al Benfica, definendosi «profondamente costernato» e ha manifestato tutta la sua incredulità. Le condoglianze al governo ungherese sono invece state presentate dal ministero degli esteri Teresa Gouveia, a Bruxelles. Il sito internet del Benfica è a lutto, il rosso della

maglia è ovunque sostituito dal nero; innumerevoli i contatti di tifosi che da tutto il Portogallo manifestano il proprio dolore e l'incredulità. L'altra sera, a 2' di recupero dalla fine della gara contro il Vitoria Guimaraes, il calciatore si era accasciato al suolo per un attacco cardiaco davanti agli occhi increduli dei tifosi che affollavano lo stadio Alfonso Henriques, uno degli impianti che ospiterà i prossimi europei di calcio (tra gli altri incontrerà, vi è prevista Danimarca-Italia, gara d'esordio per gli azzurri). L'ultima vittima di un attacco di cuore in campo era stata Marc Vivien Foe, stella camerunense del Lion, che perse la vita lo scorso 26 giugno mentre

giocava con la sua nazionale contro la Colombia, nella semifinale della Confederation Cup. Francesco Furlanello, presidente del congresso internazionale sulle aritmie in corso a Marilleva e consulente del Coni a consigliare gli sportivi, ha spiegato che quanto è successo è raro ma avviene. «Si tratta di una destabilizzazione elettrica improvvisa scatenata di solito dallo stress e dallo sforzo fisico in soggetti con una predisposizione, con una cardiopatia non nota. Ci sono cardiopatie apparentemente minime ma devastanti che possono essere su base familiare ed ereditaria che non danno segno di sé, ma in molti casi ci sono piccoli o grandi segni che è possi-

bile cogliere e che possono essere il campanello di allarme da non sottovalutare».

p.b.

ai lettori

Per mancanza di spazio non ci è possibile pubblicare oggi la consueta rubrica del martedì sugli scacchi curata da Adolivio Ceapece. Potrete leggerla sulla pagina di domani.

Chiediamo scusa dell'inconveniente ai lettori.